



## LE REAZIONI

**Antonio Di Pietro** Per il leader dell'IdV «se fosse vero che la proposta di Alfano sul processo breve incide solo sull'1% dei processi vuol dire che non risolve il problema dei processi in Italia».

**Renato Schifani** «Vorrei fare un appello a tutte le parti in causa - ha detto il presidente del Senato - affinché abbassino i toni, la conflittualità, e assumano atteggiamenti responsabili con proposte costruttive».

→ **Il Csm** analizza i dati: salterà tra il 10 e il 40% dei procedimenti, a Roma e Napoli punte del 50%

→ **Al Senato** comincia l'iter del processo breve. Ma il Pdl corregge il testo: esclusa l'immigrazione

# I giudici sbugiardano Alfano Il processo breve? Un disastro



Foto Ansa

**Il Consiglio superiore dà i dati forniti dalle nove procure più importanti. E conferma la sostanza dell'allarme lanciato dall'Anm. La stima del ministro era stata inferiore di venti volte rispetto alle previsioni più ottimistiche.**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Un per cento, dice il ministro. Cinquanta per cento, correggono le toghe. Quaranta per cento, ridimensiona il Consiglio superiore della magistratura. La guerra delle cifre continua. Il numero dei procedimenti che saltano causa taglia-processi (il ddl Gasparri-Quagliariello) resta ballerino. Ma non c'è dubbio che tra questi numeri ce n'è uno che assomiglia molto a una bugia grossa come una casa ed è per l'appunto quello sparato dal ministro in persona, Angelino Pinocchio Alfano. Perché è vero che anche tra Anm e Csm, tra sindacato delle toghe e Consiglio superiore della magistratura, non c'è coincidenza di cifre e percentuali. Ma si tratta di differenze fisiologiche. Di fronte alle quali il numero dato dagli uffici del ministero della Giustizia - «salterà solo l'1 per cento dei processi in corso, circa 33mila» - appare non solo improbabile ma anche surreale.

## L'UN PER CENTO DEL MINISTRO

Guerra delle cifre, quindi, atto terzo. Il primo era andato in scena giovedì scorso quando il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha tranquillizzato il Parlamento dicendo che il ddl Gasparri-Quagliariello (il processo breve) avrebbe fatto morire «appena 33 mila procedimenti, l'1 per cento al primo grado del giudizio». Una cifra che messa a confronto dei 200 mi-

la processi che ogni anno sono prescritti per cause naturali, la decorrenza dei termini, fa più o meno sorridere. E che certo, concluse il ministro in quell'informativa al Parlamento, non evoca gli scenari devastanti tratteggiati dalle toghe e dalle opposizioni. Insomma, il taglia-processi-salva-Berlusconi si poteva fare.

Il secondo atto è di lunedì e riguarda i dati forniti dal sindacato delle toghe «sulla base di un campione particolarmente significativo e rappresentativo» che sono i dati dei grandi distretti giudiziari. Per l'Anm a Roma, Bologna, Torino - testo delle legge alla mano - «saltano il 50 per cento dei processi». Un po' meglio a Firenze, Napoli e Palermo dove la percentuale a rischio «è tra il 20 e 30». Ieri i procuratori e i procuratori generali dei nove più importanti distretti giudiziari (Roma, Torino, Milano, Napoli, Bari, Bologna, Palermo, Fi-

**Via all'iter della legge**  
La maggioranza già tenta di rendere il testo meno impresentabile

renze, Reggio Calabria) hanno riferito le loro stime, basate sull'analisi dei processi pendenti in primo grado, davanti alla Sesta commissione del Csm. «Il Csm non fa allarmismi sull'impatto del processo breve sul sistema della giustizia italiano - ha precisato il vice presidente Nicola Mancino - ma ha il dovere di dire la verità sulle difficoltà che quel provvedimento può incontrare». E così viene fuori che il «processo breve» può uccidere «tra il 10 e il 40%» con punte, a Roma ad esempio, del 50. Il consigliere Enza Maccora parla di un «da-